

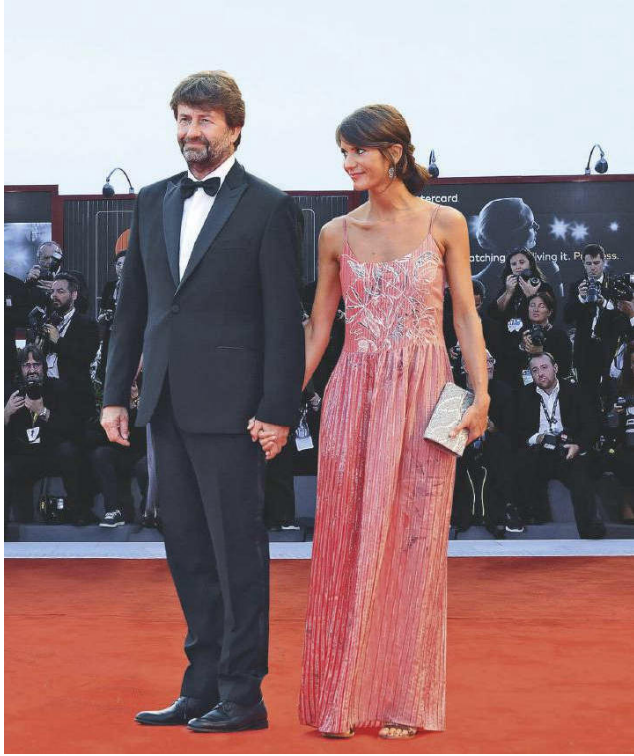
LA FESTA DI SINISTRA ITALIANA
Civati: "Abbiamo già perso troppo tempo, subito la lista unica"

BISOGNA andare avanti e procedere verso una lista unitaria di sinistra. Per il leader di Possibile, Pippo Civati, "non c'è più tempo da perdere": "È già molto tardi. A luglio eravamo pronti e non è successo nulla. Ora dobbiamo uscire dall'ambiguità e lanciare una lista unitaria, una voce progressista che è quello che manca nel nostro Paese". ha

affermato alla festa nazionale di Sinistra italiana a Reggio Emilia. Lo scopo dell'incontro tra il padrone di casa Nicola Fratoianni, Pier Luigi Bersani (Mdp-Articolo 1), Civati e Tomaso Montanari (del movimento civico nato al Teatro Brancaccio) dovrebbe essere proprio quello di mettere da parte distinzioni e diffidenze reciproche e creare una lista unica alter-



nativa al Partito democratico. Anche le polemiche sull'intenzione di Giuliano Pisapia di aderire o meno a questa lista, durante la festa di Sinistra italiana sono state messe da parte. L'ultima battuta è di Fratoianni, che promette massima disponibilità: "Noi non vogliamo mettere nessun veto sui nomi, ma chiediamo solo chiarezza sui programmi".



Barricate
 Al centro, il premier Paolo Gentiloni. A sinistra, l'amministratore delegato di Sky, Andrea Zappia e il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri *Ansa*

2015 a 1,3 miliardi nel 2019, una follia per budget stanziati da mesi. Voce palinsesti: il 90 per cento delle quote - società indipendenti, europee e italiane - è riservato a contenuti narrativi, più cinema e fiction, meno intrattenimento. E di conseguenza, la guida ai programmi diventa Franceschini Tv: "Si tratta di un'impostazione che non trova riscontro nella direttiva europea, che si risolve in una grave e ingiustificata restrizione dell'autonomia d'impresa ed editoriale". Un referente di una grossa tv confida nel ruolo di Palazzo Chigi: "Ormai la materia è del governo, il testo di Fran-

ceschini sarà quasi azzerato". Il ministro si fa assistere da Salvo Nastasi, ex direttore generale dello Spettacolo dal Vivo, nominato da Renzi vicesegretario di palazzo Chigi e commissario per la bonifica di Bagnoli. E qualcuno si lamenta: "È in conflitto di interessi, la suocera è Matilde Bernabei di Lux Vide". Altri esultano: "Franceschini è stato messo sotto tutela". Tra veleni e sospetti, lo schiaffo di Franceschini alle televisioni sarà una carezza. Non ne patiranno le televisioni, non se ne governerà il cinema italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa di Bersani: facciamo le primarie Il Pd dice no (per ora)

Si torni al Mattarellum e alle coalizioni. L'obiettivo è stanare Renzi: se rifiuta è chiaro che vuole uccidere il centrosinistra

» TOMMASO RODANO

Pier Luigi Bersani fa sul serio, l'apertura a Matteo Renzi è sul tavolo: una coalizione di centrosinistra sarebbe ancora possibile se Renzi accettasse di fare le primarie, come confidato ieri dall'ex segretario in un colloquio su *La Stampa*. Il primo, eventuale avversario di Renzi l'ha già nominato lo stesso Bersani: Giuliano Pisapia. L'unico ad esserne all'oscuro, paradossalmente, è proprio l'ex sindaco di Milano, che peraltro in tempi non sospetti aveva dichiarato di non volersi candidare. Ma questa è un'altra storia.

LA MOSSA di Bersani verso Renzi, insomma, esiste davvero. Anche se le condizioni - e l'ex ministro lo sa meglio di tutti - sono praticamente irricevibili per il segretario del Pd: tanto per iniziare, dovrebbe rinunciare al nuovo Rosatellum, la legge che porta il nome del capogruppo dem alla Camera, con un impianto per due terzi proporzionale e per un terzo maggioritario.

Per Mdp è un sistema divotamente favorevole per l'ex Cavaliere che può averlo scritto solo lui. Al punto da far



Non c'è l'elezione diretta del premier: non solo le primarie avrebbero poco significato, ma se vogliamo vincere le elezioni non dobbiamo proprio farle

MATTEO RICHIETTI



Sinistra I due leader Pier Luigi Bersani e Giuliano Pisapia *Ansa*

Forse dopo la Sicilia
 Per ora il Rosatellum che ammazza Mdp non si tocca, ma se sull'isola va male...

cadere ogni dubbio sul progetto renziano di lungo periodo: secondo i bersaniani il Rosatellum è parte di un accordo concreto per diventare l'erede di Berlusconi, in pochi anni, alla guida di un partito centrista. Ma soprattutto il Rosatellum - e questo i bersaniani lo dicono meno volentieri - ha un altro grosso difetto (per loro): sembra scritto apposta per penalizzarli.

LE PRIME REPLICHE alla proposta di Bersani sono negative, com'era facile prevedere. Per Ettore Rosato, "prima delle primarie di coalizione bisogna fare la legge elettorale, e quella in campo adesso è il massimo che si possa ottenere, anche perché Mdp a suo tempo aveva bocciato il Mattarellum". Matteo Ricchetti, portavoce del Pd, è ancora più risoluto: "Non abbiamo l'elezione del presidente del Consiglio diretta: non solo le primarie avrebbero poco significato, ma se vogliamo vincere le elezioni le primarie non dobbiamo proprio farle".

Dalle parti di Mdp però sono convinti di un fatto: le Regionali in Sicilia per Renzi saranno un'altra batosta, con il suo candidato Fabrizio Micari lontanissimo dai numeri del centrodestra di Nello Musumeci. E dopo le elezioni

- sarebbe la quarta sconfitta consecutiva dopo Comunali, Referendum e Regionali di giugno - il Partito democratico andrà in ebollizione, costringendo Renzi a riaprire ogni ragionamento sul centrosinistra. A quel punto le primarie diventerebbero un'ipotesi più concreta. Primarie aperte, peraltro. Non solo a Pisapia: ci sarebbe spazio per un altro candidato di sinistra (magari lo stesso Bersani) e anche una vittoria di Renzi con percentuali più basse permetterebbe di riscrivere gli equilibri politici nella coalizione.

Fantapolitica, per ora. Ma anche se arrivasse un rifiuto secco, la strategia di Bersani avrà comunque raggiunto un obiettivo: dimostrare che Renzi ormai guarda solo verso destra, e la responsabilità del fallimento del centrosinistra sono tutte sue.

IERI SERA Bersani ha replicato alle parole di Rosato sul Mattarellum: "Una bugia spudorata dire che l'abbiamo bocciato noi. Noi riproponiamo questo: il Mattarellum con collegi e primarie o in alternativa il sistema tedesco con voto disgiunto. Provi il Pd a bocciarli di nuovo e dire ancora una volta che siamo stati noi". Poi un accenno alla posizione di Mdp sulla nota di aggiornamento del Def: "Vedremo le carte e poi ne discuteremo in Parlamento. Se sto alle parole di presentazione mi pare restino problemi seri di rapporto con la realtà, sia sull'origine e le cause della cosiddetta ripresa, sia sulle prospettive economiche e sociali dei prossimi due anni".

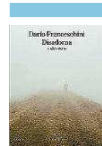
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il delta del Po
 Abbozzi di racconti, in quasi tutti si torna nella natia Ferrara, qualche volta sul fiume

tessuto una tela intorno (mah). Capace che tutto questo abbozzare sia una citazione del non-finito michelangiolesco e noi siamo troppo insensibili per capirlo; sicuro in Francia piacerà molto, dato che, come denuncia il *Corriere*, li Franceschini non è vittima di un "pregiudizio inquinato dai veleni del Palazzo e del Potere". Giuriamo di aver letto l'opera *sine ira ac studio* (che c'entra, pure

Il libro



• **Disadorna e altre storie**
 Dario Franceschini
 Pagine: 91
 Prezzo: 12,7 €
 Editore: La nave di Teseo

André Malraux era ministro, ma ha scritto *La condizione umana*, non *Disadorna*. Certo è che i libri di Franceschini sono migliori delle leggi di Franceschini. La riforma che porta il suo nome prevede la valorizzazione - a colpi di prestiti, mostre faraoniche, svendite e marketing contudente - dei musei macina-soldi e una concomitante umiliazione delle Soprintendenze, che finora hanno impedito gli scempi e vigilato sul dettato costituzionale che impone alla Repubblica la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione. (Dal dimenticabile *Stil novo* di Renzi: "Soprintendente è la parola più brutta del vocabolario"). Chissà se *Disadorna* avrebbe mai visto la luce, con questi chiari di luna dell'editoria, se l'autore non fosse stato il potente ministro; comunque non

è finito nella "Biblioteca degli inediti" che al ministro di *Very bello*, sito dedicato al turismo italiano, venne l'uzzolo di realizzare. All'ultima pagina, insaziati dalla sfilza innocua di storielle da Mulino Bianco, pare di ravvisare il fondamentale conflitto d'interessi tra il Franceschini ministro e il Franceschini scrittore: non tanto il riuscire a farsi pubblicare una sequela di scenette quando migliaia di sconosciuti non riescono a piazzare più pregevoli opere; quanto il fatto politico, in senso nobile, di una scissione insanabile. La letteratura è sempre eversione, contrarietà al potere e immaginazione del limite. A Franceschini il mondo va bene così com'è, e anzi col suo partito e col governo di cui fa parte contribuisce a peggiorarlo, e coi suoi libri di certo non lo migliora.